



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

Il fariseo e la peccatrice

Lc. 7,36-50

Luca mostra la differenza di sguardo tra Gesù e "Simone il fariseo" di fronte alla stessa persona e allo stesso gesto. Per il primo, è una "donna", per il secondo è una "peccatrice". Sono due modi di vedere Dio e, di conseguenza, l'uomo. Gesù, con la frase "Vedi questa donna?", invita il fariseo a cambiare lo sguardo deformato dalla sua religiosità, che lo porta a identificare la persona con la sua situazione

- E' frequente che, nei titoli degli episodi, alcuni personaggi protagonisti siano rimossi.
- Il brano è spesso ricordato come "l'episodio della peccatrice", tendendo a dimenticare sia il fariseo sia Gesù.
- La scena illustra l'accusa appena rivolta a Gesù dai suoi nemici: ↓

(Lc. 7,34) È venuto il Figlio dell'uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!".

- E' interessante notare che la prima e l'ultima donna che compaiono nel Nuovo Testamento, sono due prostitute (Mt. 1,3.5; Ap. 17,16-18).
- Due prostitute compaiono anche nella genealogia di Gesù: Rachab e Tamar (Mt. 1,3); le loro storie sono nel libro di Giosuè (Gs. 2,1) e nel libro della Genesi (Gen. 38,21).
- E' presente un accenno alla prostituzione, quando le autorità giudaiche nell'episodio del cieco nato, rinfacciano a Gesù, le sue presunte oscure origini:



(Gv. 8,41b) «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!».

- L'episodio era così scandaloso, che ha fatto sì che nel VI secolo, Gregorio Magno fondesse in questa persona ben tre personaggi: questa peccatrice anonima, Maria di Betània, sorella di Lazzaro, protagonista di un episodio simile (Gv. 12,1-8), ma soprattutto, Maria di Magdala.
- Queste identificazioni non hanno nessun fondamento; si tratta di tre donne distinte.
- Da questo, l'anonima peccatrice è divenuta la Maddalena pentita per via delle tendenze maschiliste presenti nella Chiesa, che ha presentato la Maddalena come modello di pentimento.
- In realtà, Maria di Magdala nei vangeli è presentata come una perfetta discepola di Gesù.



E' possibile un tentativo dei farisei di portare Gesù dalla propria parte; in ogni caso, continuano a sorvegliarlo, non necessariamente in modo aggressivo

"lo invitò a mangiare". Nella cultura dell'epoca, mangiare tutti nello stesso piatto indicava condivisione di vita e d'idee

L'invito non è un segno di accoglienza, ma una trappola dei farisei per accusare e condannare Gesù

Hanno già deciso l'eliminazione di Gesù la prima volta che l'hanno sentito perdonare

"Ed ecco", espressione utilizzata per richiamare l'attenzione su qualcosa d'inaspettato che sta avvenendo

Nell'abitazione del fariseo, dove non entra nulla d'immondo e dove c'è un controllo maniacale che tutto sia puro e purificato (Mc. 7,3-4 ; Mt. 23,25), s'introduce una nota "peccatrice" di quella città

Si crea un grande contrasto: c'è il fariseo, il "separato", il massimo degli osservanti della legge, c'è Gesù, e una donna "peccatrice", termine per dire "prostituta"

[36] Uno dei farisei lo invitò a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola.

Gesù frequenta poveri e peccatori, ma anche le case degli osservanti e dei ricchi. Per lui non ci sono persone da accogliere e persone da rifiutare

Per tre volte Gesù è invitato a pranzo dai farisei, e ogni volta manda all'aria la festa (Lc. 11,37-54 ; Lc. 14,1-24)

[37] Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo;

Riguardo alle prostitute, la Scrittura intimava: "Non avvicinarti alla porta della sua casa" (Pr. 5,8). In questo caso è addirittura la "prostituta" che entra in casa di un fariseo, portando gli "arnesi del suo mestiere"

L'espressione "casa del fariseo" si ripete altre tre volte; non indica solo l'abitazione, ma il luogo della riunione e della comunità

Luca presenta una comunità che condivide uno stile di vita, dove l'insegnamento di Gesù fa fatica a entrare, poiché prevale l'idea del puro e dell'impuro

Il fariseo ha le caratteristiche del personaggio rappresentativo, e, per il momento, non ha nome

L'evangelista mostra che non c'è nessun segno di cortesia nei confronti di Gesù

"una donna", personaggio anonimo e quindi rappresentativo

I banchetti erano riservati solo gli uomini; il compito delle donne era di lavorare in cucina, dove la tradizione le aveva da sempre relegate, come Marta "tutta presa dalle molte cose da fare" (Lc. 10,40)



La prostituzione all'epoca di Gesù

- La prostituzione non era una libera scelta della donna, concetto che non esisteva.
- Normalmente erano delle schiave costrette a prostituirsi dal proprio padrone.
- Sa la bambina non era soppressa, veniva messa fuori della casa e presa dal mercante di schiavi.
- All'età di cinque anni veniva iniziata alle arti orientali della prostituzione, e, a otto anni, già entrava in esercizio.
- Nei vangeli, per "prostituta" non bisogna intendere una donna che volontariamente esercita la professione, ma una creatura che fin dall'infanzia non sa fare altro.
- Nella cultura ebraica la nascita di una bambina era considerata una punizione per i propri peccati.
- Se in famiglia ne erano già nate un paio, le altre erano sopresse, oppure gettate via; questo era normale, non era un reato.
- Forse può meravigliare, ma alcune citazioni possono aiutare a comprendere come era considerata la donna, anche nella Bibbia.

(Sir. 25,24)
Dalla donna ha inizio il peccato e per causa sua tutti moriamo.

(dal Talmud) "Il mondo non può esistere senza maschi e senza femmine, ma felice colui i cui figli sono maschi e guai a colui i cui figli sono femmine"

(dalla preghiera quotidiana del maschio Ebreo) "Benedetto Dio che non mi ha fatto pagano, non mi ha fatto donna, non mi ha fatto bifolco".

(Posidippo di Cassandra) "Un figlio lo alleva chiunque, anche se povero, una figlia la si espone sempre, anche se si è ricchi".

(Ez. 16,5b) [15b] ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.

La "donna" entra con gli arnesi del mestiere: un vaso con l'olio profumato per massaggiare i clienti (Ez. 23,41 ; Pr. 7,17)

[37] Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo;

"saputo": il termine greco (ἐπιγινώσκω) indica qualcosa di più del semplice sapere; una conoscenza certa e approfondita

Il testo non lo afferma, ma è probabile che avesse già incontrato Gesù mescolata tra la folla, e, per la prima volta, si era sentita guardare con rispetto e stima

La "donna" rappresenta la situazione degli emarginati per motivi religiosi e sociali dalla società giudaica, per il loro comportamento o per la loro situazione personale o morale

Si può dedurre perché Gesù è appena stato definito "amico dei pubblicani e dei peccatori" (Mc. 7,34)



I verbi sono tutti all'imperfetto. Indicano un'azione continua; i gesti sono prolungati e ripetuti

Solo il giorno delle nozze la moglie poteva mostrare la sua chioma; per il resto della sua vita non mostrava mai i capelli e, anche in casa, può togliere il velo solo di fronte al marito e ai figli

Il marito poteva ripudiare la moglie che si azzardasse a uscire senza velo; i capelli erano considerati elemento di seduzione

"bagnarli"; il termine greco (βρέχω) non indica un semplice pianto ma "lacrime incontenibili"

"baciava"; (καταφιλέω) letteralmente "coprire di baci"

I "piedi" sono citati da Luca per tre volte, per cui li ritiene un aspetto importante

E' famoso l'episodio in cui Davide che ha messo incinta Betsabea, per attribuire al marito la paternità, gli rivolge queste parole: "Scendi a casa tua e lavati i piedi" (2Sam. 11,8.11), immagine per invitarlo ad avere un rapporto con la moglie

La scena è scabrosa, ma non agli occhi di Gesù; accetta la donna così com'è, non si scandalizza, perché sa che questa persona non può essere diversa

[38] stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Le donne nel mondo orientale, ancora oggi, fin dalla pubertà indossano sempre il velo

Giuditta, nell'omonimo libro, per sedurre Oloferne, utilizzò profumo e capelli

Il mondo ebraico era molto attento a evitare di pronunciare termini che riguardavano la sfera sessuale e utilizzava dei sostituti; uno di questi è "piedi" che era un eufemismo con riferimenti sessuali

La scena è più sconvolgente di quanto s'immagini; la donna si è messa nel lettino dove stava Gesù sdraiato

E' già sconvolgente che una peccatrice entri in casa di un fariseo, immaginiamo il fatto che Gesù lasci compiere alla donna i suoi gesti, che sono la descrizione di arte erotica; tutti i gesti, tra cui, l'uso dei capelli

(Gdt. 10,3a) Qui si tolse il cilicio di cui era rivestita, depose le vesti della sua vedovanza, si lavò il corpo con acqua e lo unse con profumo denso; spartì i capelli del capo e vi impose il diadema.

(1Cor. 11,10.13) [10] Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. [13] Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto?

Solo le prostitute sfoggiano i capelli per adescare i clienti; gli stessi gesti che la donna utilizza per compiacere ai suoi avventori, ora li usa verso Gesù



"*tocca*"; in greco (ἅπτω) è qualcosa di più, significa "palpare", "tastare". Il fariseo vede nel gesto della peccatrice un "massaggio erotico"

Né il fariseo né i commensali osano rimproverare apertamente Gesù per il suo comportamento

E' un atteggiamento tipico dei personaggi religiosi: mai esporsi pubblicamente

Il falso atteggiamento di "*Simone*" è tipico delle persone molto religiose; ha appena disprezzato dentro di sé Gesù, ma ora si rivolge a lui in modo molto *rispettoso* "Di pure, maestro"

Se si chiama "*maestro*" qualcuno è perché ritiene di avere qualcosa da imparare da lui. In realtà è "*Simone*" che vuol fare da maestro a Gesù; ha già giudicato la scena e sentenziato che non è un profeta

"*Cinquanta denari*"; poco meno di due mesi di stipendio, "*cinquecento denari*" circa un anno e mezzo di lavoro

[39] Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «**Se costui fosse un profeta**, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo **tocca**: è una peccatrice!».

Il fariseo sa chi è accetto a Dio e chi no: per lui la donna è una peccatrice e Gesù non è un profeta

[40] Gesù allora gli disse: «**Simone**, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di pure, **maestro**».

[41] «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva **cinquecento denari**, l'altro **cinquanta**.

Il fariseo non critica la condotta di Gesù; mette in dubbio il suo carisma profetico

Un vero profeta è capace di scoprire la verità e dei fatti e non può non accorgersi dei gesti provocatori di adescamento che la donna sta compiendo, e, di conseguenza acquisire l'impurità della donna

Al contrario del fariseo, Gesù dice subito ciò che pensa; non in modo aggressivo ma vedendo in lui qualcuno che ha bisogno d'aiuto, lo chiama per nome, "*Simone*", che sarà ripetuto tre volte

Come Gesù non vede una "*peccatrice*", ma una "*donna*", ugualmente non vede un "*fariseo*", ma un uomo

Nella religione, le persone hanno spesso lo sguardo traviato; si guardano gli individui secondo le etichette che la stessa religione ha appioppato loro



Il verbo non è "condonare", ma "graziare" (χαρίζομαι)

Il creditore non si è limitato a cancellare il debito, ma ha fatto grazia, cioè ha accreditato un dono, che è anche il significato della parola "perdono"

Il perdono, non nasce dai meriti del peccatore, ma dalla generosità del Signore

Lo scopo di una parabola è far riflettere l'ascoltatore e formulare un giudizio oggettivo, che si rivela un giudizio su se stessi. La frase di Gesù "Hai giudicato bene" è come dire "ti sei giudicato bene"

Gesù si volge verso la "donna", ma parla a "Simone", invitando anche lui a volgere lo sguardo: "Vedi questa donna?"

E' invitato a correggere il suo sguardo deformato dalla religione, sia sulla "donna" sia su Gesù

L'immagine della "donna" è proposta a "Simone" come uno specchio nel quale egli potrà vedersi com'è in realtà

[42] Non avendo essi di che restituire, **condonò** il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?».

E' importante perché Gesù sta parlando a un "fariseo" che vive secondo la categoria del merito

[43] Simone rispose: «**Suppongo** sia colui al quale ha **condonato** di più». Gli disse Gesù: «**Hai giudicato bene**».

[44a] E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «**Vedi questa donna?**»

Gesù, che guarda con lo sguardo di Dio, vede una creatura nella sua realtà, e non con la sua etichetta

Egli è la manifestazione visibile dell'amore del Padre; non è venuto per giudicare

Non è a caso che, come i protagonisti della parabola, anche i personaggi del racconto sono tre: Gesù, il fariseo e la peccatrice

Gesù invita a pronunciare la sentenza a chi è il principale destinatario della parabola, con lo scopo di coinvolgerlo. Secondo la parabola, vi sono soltanto debitori, piccoli o grandi, tra cui anche "Simone"

La risposta alla parabola era ovvia, ma il "fariseo" la esprime quasi sospettando un tranrello, e, di fatto, nel prendere posizione pronuncia la propria condanna

Il "fariseo" pretendeva di fare da maestro a Gesù; ma è trattato come un allievo, al quale Gesù pone le domande e dà il voto

La differenza di sguardo tra Gesù e il "fariseo" di fronte alla stessa "donna" e allo stesso gesto, evidenzia un contrasto teologico, cioè due modi di vedere Dio e, di conseguenza, l'uomo

(Lc. 19,10) Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».



Il fariseo, da accusatore, si trasforma in accusato di aver volutamente omissso i gesti di accoglienza che facevano parte del comune rituale dell'ospitalità

Il "bacio" era un segno di benvenuto, e insieme all'abbraccio, erano considerati un dovere importante nella cultura biblica

Al fariseo, il puro, che intende mantenere le distanze da lui, amico dei peccatori, Gesù indica l'atteggiamento della donna che sta ancora baciandogli i piedi, esprimendo gratitudine

Le azioni che, agli occhi maliziosi di "Simone" sono incitamenti al peccato, per Gesù sono dimostrazioni di amore riconoscente verso colui che "è benevolo verso gli ingrati e i malvagi" (Lc. 6,35b)

La trave dei troppi meriti conficcata nell'occhio del fariseo, ha deformato la realtà

Non esistono peccatori, ma uomini e donne che vivono situazioni che possono essere di peccato

[44b] Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli.

[45] Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi.

[46] Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo.

Entrambi sono stati descritti con una terna: acqua, bacio e profumo; azioni o omissioni, che indicano riconoscenza o mancanza d'affetto

[47] Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

In nessun caso può configurare la natura dell'uomo e divenire un'etichetta

L'acqua per lavare i piedi è il gesto più usuale a cui ogni ospite aveva diritto

Questa mancanza denota l'atteggiamento ostile del fariseo nei confronti di Gesù, che è ricevuto in casa ma non ospitato

La peccatrice invece ha lavato i piedi di Gesù non con dell'acqua, ma con le sue "lacrime", e "li ha asciugati" con i "capelli"

Segno d'onore e di importanza dell'ospite era l'olio profumato (Sal. 23,5 ; 133,2). L'onore che il "fariseo" non ha reso a Gesù, gli è stato reso dalla "donna"

Gesù ha confrontato il modo di agire della "donna" con quello del "fariseo", facendone risaltare la profonda differenza

Gesù presenta l'applicazione pratica della parabola dei due debitori

Gesù non minimizza il passato della "donna" che ha commesso "molti peccati"; non svilisce il senso del peccato, ma non per questo la descrive come una "peccatrice"

Il peccato è una diminuzione, un limite dell'uomo



E' presente una sorta di contraddizione:
nella prima parte l'amore è causa del
perdono, nella seconda è la conseguenza

L'interpretazione corretta è suggerita
dalla parabola e dal contesto del vangelo; il
perdono precede l'amore

Ringrazia nell'unico modo con cui è capace.
Gesù, anziché scandalizzarsi, l'accetta

Il versetto può essere interpretato come:
*"Il suo grande amore dimostra che i suoi
molti peccati le sono stati perdonati"*

Il fariseo è poco riconoscente perché
convinto che la sua salvezza, se l'è sudata

La liberazione che sperimenta è relativa
perché condizionata dalla zavorra delle
sue pratiche religiose

E' per questo che i giusti non sono capaci
d'amare: non apprezzano il perdono perché
si sentono autosufficienti

C'è un'inversione dell'iter della religione peccato - pentimento
- perdono. Gesù, propone: peccato - perdono - conversione

**[47] Per questo io ti dico:
sono perdonati i suoi molti
peccati, perché ha molto
amato. Invece colui al quale si
perdona poco, ama poco».**

La donna si reca da Gesù non
per chiedere il perdono, ma
per esprimere ringraziamento
per un perdono già avuto e già
sperimentato

Non è stata perdonata
perché ha amato molto, ma
ama molto perché molto le è
stato perdonato

Forse la donna ha amato
anche sbagliando; il fariseo
con tutta la sua religiosità,
non ha coltivato un
sentimento d'amore

Se anche pensa di avere poco
da farsi perdonare, il fariseo
avrebbe potuto almeno
mostrare un minimo d'amore

Sia la "peccatrice" sia il "fariseo" sono già perdonati
dal Signore, ma solo la donna ne è cosciente

Gesù parte da ciò che si vede: il grande
amore della "donna", e da questo risale alla
fonte, il perdono generoso che ha ricevuto

E' un invito a riconoscere da ciò che si
vede l'azione di Dio che sta alle spalle

Se la prostituta è andata da Gesù, è
perché ha sentito che l'amore di Dio non si
arresta di fronte a certe situazioni morali
o che la religione considera di peccato

La "donna" nel perdono gratuito ricevuto,
ha intuito il vero volto del Padre, cosa non
riuscita a "Simone"

La "donna" è andata oltre ogni convenzione
perché si è sentita amata senza misura

La "donna" si è sentita giustificata;
"Simone" è ancora impigliato nella
giustificazione di sé

Il peccato è ostacolo a entrare nel Regno
di Dio, ma può essere perdonato. Ostacolo
insuperabile è la mancanza d'amore



Il perdono è un fatto già compiuto; il perdono di Dio è pronto ancora prima che sia richiesto; questa è la buona notizia

Il perdono non è dovuto ai meriti degli uomini, ma per iniziativa gratuita da di Dio

Nell'episodio della guarigione del paralitico, Gesù aveva perdonato i peccati (Lc. 5,21); i farisei avevano sentenziato che Gesù era un bestemmiatore

L'espressione "la tua fede ti ha salvata" ritorna nei racconti di guarigione. La conversione della "peccatrice" è uno dei prodigi in cui splende la misericordia di Dio

Può però entrare nella comunità del Regno

I farisei lamentano che il Regno tarda a manifestarsi per via dei peccati di prostitute e pubblicani; Gesù li avverte:

(Mt. 21,31b) E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio.

(Lc. 8,1-2a) [1] In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici [2a] e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità

[48] Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati».

[49] Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?».

[50] Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

Non le chiede neanche di cambiare mestiere, perché non le è possibile: non può trovare un marito, non può tornare in famiglia

Il Regno atteso dai farisei, era riservato a pochi, i "giusti", che vi entravano per i propri meriti. Il Regno di Gesù è la sfera dell'amore del Padre, dove si entra per la misericordia di Dio

E' possibile ipotizzare che la donna possa essere entrata nel gruppo di Gesù

Gesù non usa il verbo "perdonare", ma "condonare" (ἀφίημι). Il primo implica un'azione dell'uomo, il pentimento, il secondo è un gesto unilaterale di Dio

La "peccatrice" non ha ottenuto il perdono per l'amore dimostrato, ma ha dimostrato l'amore a causa del perdono già ricevuto

I "commensali", come "Simone", evitano di nominare Gesù e si riferiscono a lui in modo dispregiativo: "questo"

Ciò che agli occhi del fariseo e della religione era un atteggiamento di peccato, per Gesù è un'espressione di fede; egli vede luce dove altri vedono solo tenebre

Gesù non invita la donna a "non peccare più", come per l'adultera nel Vangelo di Giovanni (Gv 8,11), dove, trattandosi di un adulterio era a rischio un matrimonio

(Rm. 11,32) Dio infatti ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti!



- ✿ L'insegnamento richiede un cambio radicale di mentalità nel rapporto con un Dio che non discrimina le persone tra meritevoli e no.
- ✿ Di conseguenza, le persone non vanno viste secondo l'etichetta che la loro situazione ha appiccicato loro addosso.
- ✿ Ancora oggi tante persone sono tenute lontane da Dio in nome di Dio stesso o della religione, e viene posto uno steccato affinché non si avvicinino. Gesù li ha abbattuti tutti; i credenti debbono seguirlo.
- ✿ Secondo un meccanismo diffuso, poter condannare negli altri certi nostri atteggiamenti torbidi ci fa sentire più puliti.
- ✿ Il brano allarga il cuore e invita a smetterla di giudicare ed emarginare le persone, perché, come afferma Pietro:

(At. 10,28b) Dio mi ha mostrato che non si deve chiamare profano o impuro nessun uomo.

- ✿ La "donna" fa ciò che può con tutta se stessa, al di là della ragionevolezza.
- ✿ La "donna" ha scoperto la misericordia del Padre in una persona concreta, non solo nelle "idee", e sperimenta la libertà di spirito, la gioia, la noncuranza del giudizio e delle mormorazioni degli altri.
- ✿ La "donna" rischia perché dona. Il sapersi molto perdonati, genera una capacità di dono, che implica uno sbilanciamento, un rischio, che va al di là del calcolo egoistico, delle convenienze, dei diritti.

- ✿ "Simone" non pensa minimamente ad accusare se stesso.
- ✿ "Simone" siamo noi, quando valutiamo le situazioni secondo criteri di forma esteriore senza sforzarci di penetrarle.
- ✿ "Simone" vive ancora in noi con le sue virtù, la sua onorabilità, ma anche con la sua ottusità non evangelica, la stessa con cui pretende di dettare legge a Gesù.
- ✿ "Simone" siamo noi tutte le volte che invece di accusare noi stessi e chiederci in cosa stiamo sbagliando, ci precipitiamo a giudicare gli altri, Gesù e il Padre compresi, senza uscire dalla nostra buona coscienza, singola e collettiva, di essere a posto; in fin dei conti, di "meritare".



- ✿ Spesso si compie l'errore di vedere in questo racconto solo il quadro della "peccatrice" identificata con una debitrice, mentre descrive una scena che mette in relazione tre personaggi.
 - ✿ Uno studioso, Roland Meynet ⁽¹⁾, ha consultato dieci traduzioni riguardo al titolo dato al racconto: sei nominano solamente la donna, tre nominano Gesù e la peccatrice, una soltanto cita Gesù e Simone il Fariseo.
 - ✿ E' difficile non vedere in questo largo accordo per escludere in qualche modo il personaggio di "Simone", una specie di rimozione.
 - ✿ Il lettore preferisce probabilmente identificarsi con il personaggio che in definitiva ha il ruolo migliore, piuttosto che con chi rappresenta il suo stesso peccato.
-
- ✿ In un affresco conservato a Cori, nel Lazio, si riconosce bene Gesù seduto a un capo della tavola sulla destra, come pure la peccatrice ai suoi piedi, entrambi in perfetto stato.
 - ✿ Al contrario, i personaggi che sono a tavola con Gesù, non sono semplicemente svaniti, ma sono stati distrutti e al loro posto si vede un grosso buco.
 - ✿ Tuttavia, due paia di mani compaiono ancora sulla tavola, uno è di "Simone" e l'altro di uno dei commensali.
 - ✿ Il grande buco può essere considerato come lo specchio in cui, provvidenzialmente, il lettore è invitato a riconoscersi:



"Questo fariseo sono io!"



(1) Roland Meynet - "Vedi questa donna?"
Ed. Paoline 2000

